

PIEMONTE, GIUNTA: 'DDL OMNIBUS, VIA A RETROATTIVITÀ DELLA LEGGE SUL GIOCO'

(GIOCONEWS – 17/06/2020)

Gli assessori del Piemonte Carosso, Poggio, Ricca, Tronzano presentano emendamento al Ddl Omnibus per eliminare retroattività della legge sul gioco. Opposizioni critiche.


“Eliminazione della retroattività della legge regionale n° 9 del 2 maggio del 2016, per la salvaguardia dell’occupazione e delle imprese già operanti sul territorio piemontese”.

È questo l’obiettivo dell’emendamento al Ddl Omnibus, in discussione in questi giorni al consiglio regionale del Piemonte, presentato dal vice presidente della Regione, Fabio Carosso e dagli assessori Vittoria Poggio (Commercio), Fabrizio Ricca (Sicurezza), Andrea Tronzano (Sviluppo attività produttive).

Un emendamento che, come precisa a Gioconews.it l’assessore Tronzano, lascia la legge vigente “tale e quale” ma “non vale più per tutti coloro che svolgevano la loro attività prima del 2016 in modo legale e riconosciuto dalla legge dello Stato. Garantiamo la libertà di impresa che era stata negata con la legge del 2016. Prevenzione, contrasto e cura del gioco patologico rimangono”.

LE CRITICHE DI LUV – Non ci sta il consigliere Marco Grimaldi, capogruppo di Liberi Uguali Verdi. “Dopo lo ‘spara tutto’, una riscrittura della legge sulla caccia che permetterà di sparare liberamente e a più specie animali, oggi scopriamo che la Lega e Cirio hanno depositato un emendamento che liberalizza il gioco d’azzardo e che cancella la migliore legge italiana contro la ludopatia.

Eravamo riusciti a contrastare la piaga della ludopatia – afferma Grimaldi, relatore di maggioranza della Legge per contrastare il gioco patologico – e i dati sono dalla nostra parte: ogni anno si giocano 770 milioni in meno e le perdite sono diminuite del 20 per cento (contro il -3% per cento italiano). La nostra legge ha letteralmente salvato migliaia di piemontesi da una malattia che costringe intere famiglie sul lastrico. Ma tutto questo alla Lega, evidentemente, non piace”, accusa




Grimaldi. “La Lega vuole il Far west, imbavaglia le opposizioni costringendole al silenzio con il contingentamento dei tempi e, con loro, i milioni di piemontesi che ci hanno votato: infine, credendo di farci paura, mette sul tavolo le pistole fumanti pensando di ricattarci e di fare scempio del Piemonte. Noi – conclude Grimaldi – non lo permetteremo. Ai loro fucili risponderemo solo con inchiostro virtuale. Se, con questo gesto, pensavano di aprire una trattativa per farci ritirare le migliaia di emendamenti già presentati si sbagliano di grosso, ne produrremo di più: tanti quante saranno le slot che rimetterebbero nei bar e nelle tabaccherie”.

Pronta la replica di Tronzano alle parole del capogruppo di Luv. “Non torna il Far west perché gli apparecchi nella regione saranno comunque il 35 per cento in meno dopo il taglio del numero complessivo varato dal Governo su tutto il territorio nazionale. Le slot sono state ridotte da 408 mila a 270 mila”.

L’AFFONDO DEI 5 STELLE – Critico anche il consigliere regionale del Movimento 5 stelle, Giorgio Bertola. “Con un colpo di spugna nella legge Omnibus Cirio e la Lega vogliono cancellare la legge regionale sull’azzardo. Dare il via libera alle macchinette mangiasoldi, in questo momento storico, è un’operazione criminale. Le imprese devono ripartire in sicurezza, le famiglie piemontesi gestire lavoro e figli, interi settori economici sono ancora bloccati e qual è la risposta della Regione? Più gioco d’azzardo e via libera alla caccia al merlo, sono questi infatti i principali provvedimenti contenuti nella legge Omnibus in discussione in Consiglio regionale. L’emendamento presentato in queste ore dall’assessore Tronzano cancella, di fatto, i provvedimenti più importanti contenuti nella legge 9/2016. Una norma presa a modello da altre regioni, che ha aiutato molte famiglie piemontesi ad uscire dal tunnel delle ludopatie. Non lo dice il Movimento 5 Stelle piemontese, che ha contribuito a scrivere il testo nella scorsa legislatura, ma lo raccontano i numeri delle analisi condotte da Ires Piemonte (Istituto di ricerca della Regione Piemonte) che fotografano un calo del giro d’affari di circa 500 milioni nel 2018. Cirio e Lega vogliono portare indietro le lancette dell’orologio a quando le lobbies dell’azzardo avevano il campo libero. Non lo permetteremo, stiamo presentando una lunga serie di emendamenti per scongiurare questo pericoloso blitz”, conclude Bertola.

IL TESTO DELL’EMENDAMENTO – Nel testo che Gioconews ha potuto visionare l’articolo 13 della legge regionale 2 maggio 2016 n°9 viene sostituito dal seguente: “1. Agli esercizi pubblici e commerciali, ai circoli privati, a tutti i locali pubblici o aperti al pubblico, nonché alle sale da gioco o alle sale scommesse, presso cui, alla data del 19 maggio 2016, erano collocati apparecchi per il gioco non si applicano



le disposizioni di cui all'articolo 6. 2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche in caso di mutamento di titolarità, a seguito di cessione o affitto d'azienda o di ramo d'azienda, dei locali in cui sono installati gli apparecchi per il gioco esistenti alla data del 19 maggio 2016”.

RIAPERTURE, REGIONE LAZIO: SI FA STRADA POSSIBILE APERTURA SABATO 20 GIUGNO. FORTI LIMITAZIONI PER SCOMMESSE E SLOT, INCERTEZZA SUL BINGO (AGIMEG – 17/06/2020)

Sembra aprirsi uno spiraglio di luce per quanto riguarda la possibile riapertura delle sale scommesse e slot nel Lazio. Secondo quanto appreso da Agimeg, la Giunta regionale starebbe valutando una nuova ordinanza per una riapertura delle sale giochi sabato 20 giugno. Il condizionale è d'obbligo visti gli interessi politici della Regione e comunque sarebbe un'apertura molto restrittiva. Per quanto riguarda le sale scommesse, sempre secondo quanto appreso da Agimeg, sarebbe infatti ammesso all'interno della sala un numero di clienti uguale ai terminali a disposizione. Monitor spenti ed eventuali slot accessibili per massimo 15 minuti dall'utente che dovrebbe essere munito di guanti. Le indicazioni per gli apparecchi varrebbero anche per le sale slot. Ancora incertezza invece sulla riapertura delle sale bingo.


EMILIA ROMAGNA: ADOTTATE LE LINEE GUIDA PER LA RIAPERTURA DELLE ATTIVITÀ DA GIOCO (PRESSGIOCHI – 17/06/2020)

La Regione Emilia Romagna ha adottato oggi le linee guida per sale slot, sale bingo e sale scommesse che potranno riaprire da venerdì 19 giugno.

Di seguito le linee guida che dovranno seguire gli operatori del gioco. Predisporre una adeguata informazione sulle misure di prevenzione, comprensibile anche per i clienti di altra nazionalità, sia mediante l'ausilio di apposita segnaletica e cartellonistica e/o sistemi audio-video, sia ricorrendo a eventuale personale addetto, incaricato di monitorare e promuovere il rispetto delle misure di prevenzione facendo anche riferimento al senso di responsabilità del visitatore stesso.

Potrà essere rilevata la temperatura corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura > 37,5 °C.

Riorganizzare gli spazi e la dislocazione delle apparecchiature (giochi, terminali ed apparecchi Vlt/Awp, tavoli del bingo, ecc.) per garantire l'accesso in modo ordinato, al fine di evitare assembramenti di



persone e di assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra gli utenti, ad eccezione delle persone che, in base alle disposizioni vigenti, non siano soggette al distanziamento interpersonale; detto ultimo aspetto afferisce alla responsabilità individuale.

Se possibile organizzare percorsi separati per l'entrata e per l'uscita. Il gestore è tenuto, in ragione delle aree a disposizione, a calcolare e a gestire le entrate dei clienti in tutte le aree (comprese le aree distributori di bevande e/o snack, aree fumatori, ecc.) per evitare assembramenti, come indicato al punto precedente. Laddove possibile, privilegiare l'utilizzo degli spazi esterni (giardini, terrazze, plateatici), sempre nel rispetto del distanziamento di almeno 1 metro. Il personale di servizio deve utilizzare la mascherina e deve procedere ad una frequente igienizzazione delle mani.


La postazione dedicata alla cassa può essere dotata di barriere fisiche (es. schermi); in alternativa il personale deve indossare la mascherina e avere a disposizione gel igienizzante per le mani. In ogni caso, favorire modalità di pagamento elettroniche.


Dotare il locale di dispenser con soluzioni igienizzanti per l'igiene delle mani dei clienti in punti ben visibili all'entrata, prevedendo l'obbligo di frizionarsi le mani già in entrata. Altresì prevedere la collocazione di dispenser in vari punti del locale in modo da favorire da parte dei frequentatori l'igiene delle mani. I clienti dovranno indossare la mascherina negli ambienti al chiuso e all'esterno tutte le volte che non è possibile rispettare la distanza interpersonale di 1 metro.

Dopo l'utilizzo da parte di ogni singolo soggetto, è necessario assicurare pulizia e disinfezione delle superfici dei giochi a contatto con le mani (pulsantiere, maniglie, ecc). Le apparecchiature che non possono essere pulite e disinfettate non devono essere usate. Non possono altresì essere usati i giochi a uso collettivo in cui non sia possibile il distanziamento interpersonale di almeno 1 metro.

Favorire il ricambio d'aria negli ambienti interni. In ragione dell'affollamento e del tempo di permanenza degli occupanti, dovrà essere verificata l'efficacia degli impianti al fine di garantire l'adeguatezza delle portate di aria esterna secondo le normative vigenti.

In ogni caso, l'affollamento deve essere correlato alle portate effettive di aria esterna. Per gli impianti di condizionamento, è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria. In ogni caso vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e/o attraverso l'impianto, e va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati.





Se tecnicamente possibile, va aumentata la capacità filtrante del ricircolo, sostituendo i filtri esistenti con filtri di classe superiore, garantendo il mantenimento delle portate.

TRENTINO, CISL: “ENTRO AGOSTO RIMOZIONE SLOT IN TUTTI I PUNTI VENDITA DIVERSI DA SALE GIOCHI. SERVE PROROGA DI ALMENO 2 ANNI PER SALVAGUARDARE LAVORO”

(JAMMA – 17/06/2020)

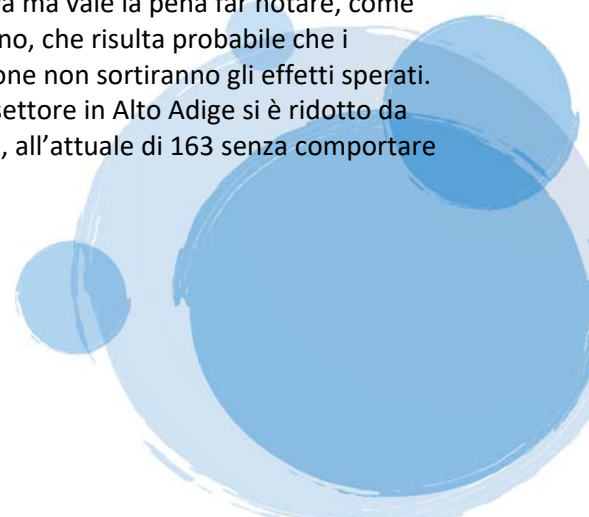
“Nel luglio 2015 è entrata in vigore la L.P. 22.07.2015 n. 13 con la quale viene previsto per l'intero territorio provinciale (a prescindere dall'emanazione di delibere o altro da parte dei singoli enti territoriali) il divieto di collocare apparecchi da gioco in un raggio non inferiore a 300 metri dai luoghi sensibili (istituti scolastici, strutture sanitarie, ospedaliere e residenziali, aree ricreative, centri giovanili, circoli pensionati e anziani,...). Entro il mese di agosto 2020 le macchine già installate in tutti i punti vendita diversi dalle sale giochi andranno rimosse”. Così in una nota la Fisascat Cisl Trentino.


“Tralasciando il dibattito (ampio) sulle dipendenze, a contatto con le quali molte cooperative sociali operano con lodevole impegno, e sulla significativa riduzione delle entrate fiscali derivanti da gioco lecito e quindi “controllato”, si prospetta un danno economico sostanziale per le attività imprenditoriali che andranno a subire una riduzione stimata attorno all'80% della copertura del territorio provinciale e del 30/40% in media del fatturato con la conseguente probabile entrata nel mercato di colossi multinazionali, gli unici a poter sopportare i nuovi vincoli.

Ne deriva, purtroppo, una pesantissima perdita di posti di lavoro diretta (dipendenti di aziende del settore che si occupano dell'installazione, manutenzione e scassetto degli apparecchi) e indiretta (dipendenti di bar, rivendite di generi di monopolio, circoli, agenzie, negozi di scommesse e sale bingo) alla quale è necessario far fronte.

Complessivamente nel sistema sono impiegati oltre 1.000 (mille) addetti, alcuni con la certezza di perdere il proprio posto di lavoro in quanto legato esclusivamente all'attività del gioco ed altri con prospettive per nulla rosee. Lavoratori tutti accumulati da possibilità molto remote di essere ricollocati in una condizione di difficoltà estrema come quella attuale.

Non per demonizzare la normativa ma vale la pena far notare, come già accaduto in provincia di Bolzano, che risulta probabile che i benefici attesi dalla sua applicazione non sortiranno gli effetti sperati. Infatti il numero di esercenti del settore in Alto Adige si è ridotto da oltre i 500, nel periodo ante 2015, all'attuale di 163 senza comportare





l'auspicata pari diminuzione della spesa al gioco che invece è rimasta pressoché stabile.


Andrebbero piuttosto fatti una serie di approfondimenti per capire quanto possa essere opportuno vietare e quanto liberalizzare raggiungendo un equilibrio che consideri le conseguenti ricadute in termini di posti di lavoro, gioco online, gioco illecito, dipendenze, fiscalità... garantendo tutti i bisogni in campo (tutela della salute, salvaguardia del diritto al lavoro e alla libertà di impresa) anche prevedendo momenti di formazione professionale degli esercenti, al fine di renderli dei veri e propri avamposti, dotati delle competenze necessarie per intercettare i giocatori problematici.

Nell'immediato, in ogni caso, la forza lavoro va tutelata adeguatamente prevedendo una proroga della norma per almeno due anni, fino al momento in cui è prevista la rimozione degli stessi apparecchi dalle sale da gioco. Un tempo certamente breve ma che può essere consono a rivedere adeguatamente l'impianto normativo”.

OPERAZIONE “ALL IN”, GDF SEQUESTRA ALTRE DUE AGENZIE DI SCOMMESSE A MILANO (AGIPRONEWS – 17/06/2020)

La Guardia di Finanza di Palermo ha sequestrato una società palermitana che gestisce due centri scommesse a Milano. Il blitz segue l'operazione “All In” dello scorso 8 giugno, quando, al termine di una indagine articolata, finirono nel mirino i clan mafiosi che erano riusciti a farsi assegnare concessioni governative per almeno cinque centri scommesse a Palermo, a Napoli e in provincia di Salerno. L'operazione era culminata nell'esecuzione di un'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal Gip del Tribunale di Palermo nei confronti di 10 persone a vario titolo indagate per la partecipazione e il concorso esterno nell'associazione di stampo mafioso Cosa nostra, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori, questi ultimi reati aggravati dalla finalità di aver favorito le articolazioni mafiose cittadine. Con il medesimo provvedimento, il Gip aveva disposto il sequestro preventivo di 8 imprese, con sede in Sicilia, Lombardia, Lazio e Campania, cinque delle quali titolari di concessioni governative cui fanno capo i diritti per la gestione di agenzie scommesse, ubicate principalmente a Palermo, a Napoli e in provincia di Salerno. Nel mirino dei finanziari, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo, è ora finita una ulteriore società intestata a un prestanome ma riconducibile, affermano gli investigatori, a Vincenzo Fiore e a Christian Tortora, indagati e attualmente detenuti da giugno scorso.

Il volume di gioco registrato nei primi due mesi dell'anno dalle due



agenzie, sino all'interruzione dell'attività imposta a causa dell'emergenza epidemiologica connessa alla diffusione del Covid-19, è stato di oltre 500 mila euro. In una cassaforte sono stati trovati 100.000 euro «a testimonianza – spiegano i finanziari – di come il sodalizio disponesse di ingenti capitali, da utilizzare anche nella prospettiva di una ulteriore, futura espansione commerciale». Il sequestro, «emesso d'urgenza per sottrarre tempestivamente alla disponibilità degli indagati le agenzie scommesse, è stato convalidato dal Gip del Tribunale di Palermo e conferma l'incessante impegno della Guardia di Finanza, sotto la direzione della locale Direzione Distrettuale Antimafia, per individuare i segnali di inquinamento dell'economia da parte delle consorterie criminali mafiose, contrastando ogni forma di possibile arricchimento connesso alla disponibilità e all'investimento di capitali di provenienza illecita e allo sfruttamento della contingenza emergenziale quale volano per l'infiltrazione della mafia nel tessuto produttivo nazionale».



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



www.agsi.altervista.org

